



# Cosa ci insegna il crollo dei prezzi dell'olio spagnolo

Il mercato dell'olio di oliva in Spagna è alle prese con una crisi di prezzo molto grave, che ha generato fortissime proteste da parte degli olivicoltori di questo Paese. Il calo delle quotazioni dell'olio spagnolo si è ripercosso anche sugli altri Paesi del Mediterraneo e

pure in Italia.

A seguito delle sollecitazioni degli olivicoltori, l'Unione europea, l'11 novembre scorso, ha autorizzato l'aiuto all'ammasso privato per l'olio di oliva vergine, extravergine e lampante.

La crisi del mercato dell'olio di oliva spagnolo sta facendo molto discutere.

Cosa insegna questa crisi? Innanzitutto cerchiamo di analizzarne le ragioni.

Il crollo dei prezzi è la conseguenza inevitabile di un eccesso di produzione che si è verificato negli ultimi anni in Spagna e in particolare nella campagna 2018-2019, durante la quale la Spagna ha raggiunto 1,79 milioni di tonnellate di olio di oliva, con un aumento del 42% rispetto all'anno precedente. Anche il raccolto della campagna 2019-2020, seppure inferiore al precedente, risulta elevato. A ciò si è aggiunta una buona offerta di tutti i Paesi del Mediterraneo.

L'olio di oliva è un mercato maturo: quando si verifica un eccesso di prodotto c'è una inevitabile diminuzione dei prezzi.

Perché c'è un eccesso di produzione? La Spagna ha registrato negli ultimi 10 anni delle annate estremamente redditizie. È proprio la buona redditività dell'olivicultura spagnola, garantita da impianti moderni con meccanizzazione, irrigazione e alte rese, che ha generato questo eccesso di offerta.

Non dobbiamo dimenticare che negli anni 2000 la produzione spagnola e quella italiana di olio di oliva erano più o meno analoghe, intorno a 600.000 tonnellate di olio. Oggi la Spagna ha superato ampiamente 1.600.000 tonnellate, mentre l'Italia è scesa mediamente intorno a 250.000 tonnellate. La Spagna è vittima del suo successo, che ha generato un eccesso di offerta.

L'olivicultura spagnola è in crisi in quest'annata, ma dopo anni di ottimi risultati.

## TRE COSE DA RICORDARE

Questa crisi suggerisce tre insegnamenti all'olivicultura italiana.

**Primo.** In un mercato globale i prezzi risentono dell'andamento mondiale. Uno squilibrato aumento dell'offerta genera inevitabilmente un calo dei prezzi. Alcune dichiarazioni scandalizzate su questo crollo dei prezzi sono da «neonati» dell'economia.

**Secondo.** Il crollo dei prezzi in olivicultura colpisce in particolare gli impianti tradizionali dove non è possibile la meccanizzazione: la crisi colpisce i produttori con basse rese e alti costi. Quindi la crisi colpisce l'Italia, che non è riuscita a conseguire quegli elevati livelli produttivi della Spagna, che rappresentano una prerogativa imprescindibile per la redditività.

L'Italia non è certo la causa del crollo dei prezzi, perché non abbiamo più la produzione. In Italia è accaduto l'opposto della Spagna: nel nostro Paese abbiamo una redditività fortemente negativa dell'olivicultura da oltre vent'anni; per questo la produzione è crollata. In Italia bisogna aumentare le rese.

**Terzo.** La Spagna ci insegna che una strategia basata solo sul miglioramento delle rese in un mercato globale non è risolutiva: oltre all'aumento della produttività occorre orientarsi alla distintività, in filiere tracciate e organizzate, scegliendo cultivar autoctone esaltando la qualità del prodotto. Infatti, anche in Italia si verificano forti differenziazioni di prezzi, con oli extravergini a 3 euro/L e oli extravergini a oltre 20 euro/L. I recenti fatti del mercato spagnolo dell'olio di oliva insegnano che, per l'Italia, una strategia congiuntamente basata sulle rese e sulla distintività è l'unica possibile.

La produttività da sola non basta (errore spagnolo), ma anche la qualità da sola non basta (errore italiano, ancora più grave).

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.